

40.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Amministrazioni locali (Annunzio di provvedimenti)	821
Disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per il 1993 (Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente) ..	821
Documenti ministeriali (Trasmissione)	821, 822
Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1992-1994 (Assegnazione alla Commissione bilancio)	821
Interrogazioni sull'accordo relativo al costo del lavoro	811
Missioni vevoli nella seduta pomeridiana del 5 agosto 1992	821
Interrogazioni (Annunzio)	822

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

INTERROGAZIONI
SULL'ACCORDO RELATIVO AL COSTO DEL LAVORO

GARAVINI, LUCIO MAGRI, DE PASQUALE, BOLOGNESI, AZZOLINA, CALINI CANAVESI, CRUCIANELLI, MARINO, MUZIO, CARCARINO, BRUNETTI, MAIOLO, DOLINO, GALANTE, MANISCO, RUSSO SPENA, BACCIARDI, DORIGO, RENATO ALBERTINI, MITA, BERGONZI, VENDOLA, VOLPONI, TRIPODI, SPERANZA, RAMON MANTOVANI, FISCHETTI, BOGHETTA, CAPRILI, BARZANTI, GORACCI, SESTERO GIANNOTTI, LENTO e SARRITZU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — *Per sapere* — premesso che:

venerdì 31 luglio 1992 è stato firmato dal Governo, dalla Confindustria e dalle segreterie confederali CGIL, CISL, UIL, un « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro »;

in tale protocollo si sancisce la fine del sistema di indicizzazione dei salari (scala mobile);

si afferma altresì il blocco della contrattazione a livello di impresa, fatte salve (non a caso) le sole procedure relative a crisi o a ristrutturazioni aziendali, il blocco, dunque, di quella contrattazione che, oltre a rappresentare la specificità del sindacalismo italiano, è stata ed è una grande risorsa di partecipazione e una premessa indispensabile della democrazia economica;

in tale documento ci sono solo cenni assai generici e poco credibili a parere

degli interroganti (anche alla luce delle esperienze del passato) al controllo sui prezzi e sulle tariffe;

altrettanto vaghi sono nel protocollo gli impegni per l'equità fiscale. Nessun cenno viene fatto alla necessaria estensione della base imponibile a tutte le rendite finanziarie e non è prevista una reale imposta patrimoniale;

non vi è nessun cenno ad una politica per la riduzione dei tassi di interesse dei titoli di Stato, fonte primaria del deficit del bilancio statale e strumento di una formidabile redistribuzione del reddito alla rovescia, dal basso verso l'alto negli ultimi vent'anni;

è assente ogni misura a favore dell'occupazione mentre si parla di « piena attuazione della legge 223/1991 », che andrebbe viceversa profondamente riformata per garantire realmente i posti di lavoro ed i salari di centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria;

si prendono impegni per favorire nuovi strumenti di rastrellamento del risparmio da parte dei grandi gruppi finanziari con facilitazioni per la borsa e riducendo le erogazioni previdenziali dell'INPS al fine di indurre i lavoratori dipendenti (quelli che saranno in grado di farlo) a convogliare i loro risparmi verso i fondi pensionistici privati;

si è giunti ad un tale accordo anche grazie all'indebita pressione esercitata dal

Presidente del Consiglio il quale, minacciando le proprie dimissioni, ha così scorrettamente riversato sulle organizzazioni sindacali la responsabilità della tenuta del quadro politico e contemporaneamente esautorato il Parlamento di una delle proprie specifiche funzioni, instaurando di conseguenza una prassi di rapporto con le forze sociali corporativa ed incostituzionale in quanto tesa a ledere ed a limitare la libertà negoziale delle stesse organizzazioni sindacali;

l'accordo è stato firmato dalle segreterie delle confederazioni senza un preciso mandato ed anzi — come nel caso della CGIL — contravvenendo al mandato ricevuto dai propri organismi dirigenti, fatto quest'ultimo che inficia, per quanto concerne la più rappresentativa confederazione sindacale del nostro paese, l'adesione al protocollo;

l'accordo è stato firmato senza che i lavoratori siano stati consultati in nessuna delle fasi della trattativa come d'altronde anche in seguito all'accordo del 10 dicembre 1991 a cui l'attuale protocollo si rifà;

tale protocollo tende non a combattere l'inflazione e ad attuare una politica di tutti i redditi, ma viceversa a scaricare sulla parte socialmente più debole, quella dei lavoratori dipendenti, i costi della crisi economica e del bilancio dello Stato, a decurtare le retribuzioni reali, e non avvia, neanche parzialmente, una redistribuzione della ricchezza nazionale che — come confermano i dati prodotti dalla Banca d'Italia — è stata accaparrata, in particolare nell'ultimo decennio, da fasce minoritarie della popolazione;

si tratta comunque di una operazione illusoria anche ai fini di fermare la spirale perversa del debito pubblico determinata più che dal deficit primario, dagli alti tassi di interesse sul debito accumulato —;

se non intenda il Governo dichiarare la non validità di tale accordo, riconvocare le parti sociali entro la fine del mese di settembre 1992 per dare il tempo alle organizzazioni sindacali di promuovere

una vasta consultazione tra tutti i lavoratori dipendenti e definire proposte nuove nell'ambito di una politica di rilancio occupazionale ed economica e di risanamento delle finanze pubbliche, socialmente eque. (3-00226)

(4 agosto 1992).

(ex interpellanza n. 2-00206 presentata il 3 agosto 1992)

BATTISTUZZI, PATUELLI e MARCUCCI. — Al ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i termini dell'importante e positiva intesa triangolare sulla politica dei redditi e sul costo del lavoro, siglata nei giorni scorsi dal Governo e dalle parti sociali, nonché i punti di riferimento, le previsioni e gli impegni ai quali il Governo, nell'opera di mediazione, ha inteso ancorare tale accordo. (3-00222)

(3 agosto 1992).

PAISSAN, PECORARO SCANIO, RONCHI, SCALIA, LECCESE e MATTIOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il recente accordo sindacati-Governo sul costo del lavoro prevede la definitiva eliminazione della scala mobile e l'abrogazione del diritto alla contrattazione integrativa salariale, senza alcuna contropartita;

nessun impegno altrettanto preciso il Governo ha assunto sui terreni del controllo di prezzi e tariffe, del fisco e dello stimolo all'occupazione;

la firma dell'accordo sta producendo una crisi lacerante nella maggiore confederazione sindacale e un diffuso sconcerto nel mondo del lavoro —;

se il Governo intenda proseguire in questa sua politica marcatamente unilaterale in termini sociali e quale beneficio pensi di poter trarre dal grave colpo inferto alla già precaria rappresentatività delle confederazioni sindacali. (3-00223)

(4 agosto 1992).

NOVELLI, ALFREDO GALASSO e GIUNTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i termini dell'accordo triangolare (Confindustria-Sindacato-Governo) siglato venerdì 31 luglio 1992 in materia di politica dei redditi, lotta all'inflazione e costo del lavoro, che tante polemiche e discussioni ha suscitato nel mondo del lavoro e tra l'opinione pubblica. (3-00224)

(4 agosto 1992).

ANTONIO MAGRI. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sul costo del lavoro dell'1 agosto 1992 sancisce in modo definitivo la fine della vecchia scala mobile e attribuisce in EDR lire 20 mila al mese per 13 mensilità a tutti i lavoratori dipendenti;

lo scopo è quello di portare l'inflazione al 2 per cento entro il 1994;

il Governo e i sindacati si sono impegnati a riprendere la trattativa da concludersi entro il 15 settembre;

il Governo si è impegnato in una drastica riduzione delle agevolazioni fiscali e nuove norme per il lavoro autonomo —:

1) quali saranno le agevolazioni fiscali che si intendono ridurre ai lavoratori autonomi;

2) in che modo pensi il Governo di non attuare una sperequazione tra i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi, i quali alla riduzione delle agevolazioni fiscali possono rispondere con la libertà delle tariffe professionali;

3) in che modo sia pensabile di concludere entro il 15 settembre una trattativa che non è nemmeno iniziata e che si presenta alquanto difficile;

4) in che modo preveda di comportarsi il Governo qualora l'inflazione supe-

rasse il tetto programmato, penalizzando ulteriormente i lavoratori dipendenti;

5) in che modo pensi di reagire il Governo qualora la magistratura del lavoro dovesse uniformarsi nell'accogliere i ricorsi sugli adeguamenti retributivi presentati a seguito del blocco della contingenza. (3-00225)

(4 agosto 1992).

D'ALEMA, MUSSI, GHEZZI, PIZZINATO, FINOCCHIARO FIDELBO, INNOCENTI, LARIZZA, REBECCHI, SANNA, TURCO, BASSOLINO, ANGIUS, MARRI e VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 luglio 1992 è stato stipulato il « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro » tra Governo, Confindustria e sindacati confederali;

in tale Protocollo le parti concordano sulla « intervenuta cessazione del sistema di indicizzazione dei salari » come già definita legislativamente;

le parti altresì aderiscono all'invito del Presidente del Consiglio a non procedere, nel periodo 1992-1993, « a erogazioni unilaterali collettive e ad altre ad esse assimilabili nonché a negoziati a livello di impresa, fatte salve le procedure relative a crisi da ristrutturazioni aziendali, dai quali negoziati possano derivare incrementi retributivi per le imprese »;

il Governo conferma la decisione di dare effettivo corso ad una politica di tutti i redditi —:

se il Governo abbia minacciato le dimissioni per ottenere la firma delle parti sociali, e come debba valutarsi questa innovazione istituzionale, della fiducia posta in sede extraparlamentare proprio mentre veniva concessa nella sede parlamentare costituzionalmente prevista;

se il Governo (avendo operato per aumentare i contributi previdenziali a ca-

rico dei lavoratori con il decreto n. 333, avendo stabilito con il medesimo decreto l'osservanza di limiti di spesa per i contratti del pubblico impiego coerenti con un tasso di inflazione programmata ancora lontano da quella reale, avendo ora sottoscritto un protocollo in cui si legge che i sistemi di indicizzazioni fino ad ora vigenti sono superati, dopo la scadenza della legge n. 191 il 31 dicembre 1991 e il mancato pagamento dello scatto di maggio, senza altro sistema sostitutivo di adeguamento salariale in primo luogo per il 1992, in cui si legge anche che fino a tutto il 1993 non debba svolgersi contrattazione articolata con benefici salariali) si riserva qualche intervento fin qui non dichiarato per realizzare quell'«obiettivo del mantenimento del valore reale delle retribuzioni e dei trattamenti pensionistici», contenuto nel programma su cui esso ha ottenuto la fiducia del Parlamento, ripetutamente confermato sia dal Presidente del Consiglio sia dal ministro del lavoro in sede di Commissione competente, e richiamato esplicitamente nello stesso Protocollo;

se non ritenga imprudente, sul piano sociale e politico, avere fatto pressione perché si firmasse il Protocollo nello stesso giorno in cui chiudevano per ferie fabbriche e uffici, impedendo al sindacato una democratica consultazione con i propri iscritti e con tutti i lavoratori, utile allo scopo di verificarne l'opinione e di costruirne il consenso, e non ritenga dunque di impegnarsi sin d'ora a tener conto delle opinioni e dei voti espressi dagli interessati alla ripresa del lavoro e prima della conclusione della ulteriore trattativa prevista dal Protocollo;

se, considerato il carattere universalistico, tale da riguardare l'insieme dei cittadini e delle forze economiche e sociali italiane, nonché la figura dello Stato quale datore di lavoro, non ritenga di informare compiutamente e preventivamente il Parlamento degli orientamenti del Governo sulle questioni che saranno

oggetto del nuovo negoziato che il Protocollo prevede possa concludersi entro il 15 settembre. (3-00227)

(4 agosto 1992).

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

venerdì 31 luglio 1992 è stato firmato dal Governo, dalla Confindustria e dalle segreterie confederali CGIL-CISL-UIL un « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione e il costo del lavoro »;

il Segretario Generale della CGIL Bruno Trentin ha rassegnato le proprie dimissioni, dopo la firma dell'accordo —:

1) i termini esatti dell'intesa con le parti sociali;

2) se corrisponde al vero che il Presidente del Consiglio aveva minacciato le dimissioni del Governo se l'accordo non fosse stato sottoscritto. (3-00228)

(4 agosto 1992).

PELLICANÒ, ITALICO SANTORO, RATTO e RAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'accordo sul costo del lavoro firmato venerdì scorso dalle parti sociali costituisce un elemento utile per il risanamento finanziario del paese, per il contenimento dell'inflazione e per il recupero della competitività delle imprese —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze, per perseguire gli obiettivi dell'accordo, in particolare nel comparto del pubblico impiego. (3-00229)

(4 agosto 1992).

VISCARDI, VINCENZO MANCINI, SAPIENZA, GOTTARDO, GELPI, NUCCI, CARTABOI, ALAIMO, TEALDI, MASTRANZO, GRIPPO, GASPARI, MORGANDO, IVO RUSSO e FRONZA CREPAZ. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta alla inflazione e il costo del lavoro » siglato lo scorso 31 luglio 1992 dal Governo, dalla Confindustria e dalle segreterie confederali CGIL-CISL-UIL, costituisce un passo essenziale, a lungo atteso nel paese, per avviare una reale concertazione degli sforzi degli operatori pubblici e privati al fine di contenere i principali fattori inflazionistici sulla base della ripartizione dei compiti e delle responsabilità che competono a ciascun soggetto;

tale Protocollo, liberamente assunto e contrattato dalla parti sociali, innova profondamente il sistema contrattuale italiano sia portando a termine l'esperienza pluridecennale del meccanismo di indicizzazione dei salari (scala mobile) sia riconducendo ad un unico momento di sintesi e di rappresentanza la stessa contrattazione, che viene agganciata sostanzialmente ad esigenze di sviluppo nazionale; con tutto ciò allineando il nostro sistema di relazioni industriali a quello europeo dei paesi maggiormente industrializzati e sviluppati;

tale Protocollo ha le caratteristiche di vero e proprio momento fondante la politica che il Governo intende attuare per il risanamento della situazione economica e finanziaria del paese poiché si collega in modo organico a misure di ordine fiscale, tariffario, sui prezzi e più in generale alla graduale attenuazione delle misure di emergenza per l'attuazione di una politica che riporti sotto controllo, allineandoli ai livelli europei, sia il debito pubblico sia il costo dei fattori produttivi;

il Presidente della Repubblica Scalfaro, nel ricevere la delegazione del Governo Amato, ha richiamato l'importanza

che il contributo al risanamento economico da parte dei lavoratori sia equamente ripartito fra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi e che comunque tutta la politica del Governo e tutte le intese conseguenti siano improntate al principio di una chiara e verificata assunzione di oneri e di responsabilità di tutti gli operatori e di tutti i cittadini —:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere per rafforzare il collegamento tra misure di risanamento economico e misure di giustizia distributiva degli oneri della manovra, quali iniziative prevede di assumere a sostegno dell'economia reale e del sistema produttivo delle imprese nel periodo in cui la sospensione della contrattazione aziendale consente di programmare valide azioni di ripresa, quali iniziative infine intende adottare per ridurre drasticamente e riorganizzare in termini di efficienza la spesa pubblica, senza peraltro rinnegare i principi dello Stato sociale, curando in particolare la tenuta e l'incremento dei livelli occupazionali soprattutto sulle aree a più elevato tasso di disoccupazione. (3-00230)

(4 agosto 1992).

NENCINI, BREDI, ABBRUZZESE, CALDORO, D'ANDREAMATTEO e OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il protocollo di intesa del 31 luglio 1992, firmato da Governo, imprenditori e sindacati relativo alla politica dei redditi ed alla riforma della struttura del salario e della contrattazione e da ritenersi positivo in quanto intende promuovere immediate iniziative per consentire una rapida disinflazione e quindi una efficace ripresa produttiva del paese, tesa ad evitare ulteriori perdite di produttività ed occupazione nei settori più esposti dell'industria italiana ed a restituire credibilità al cambio della lira senza ricorrere a tassi di interesse elevatissimi;

detto accordo rappresenta una base credibile per rilanciare una politica dei

redditi necessaria per tirare fuori l'azienda Italia da una situazione di crisi economica con pochi precedenti nel recente passato;

l'intesa Governo - sindacati - imprenditori può esplicare al meglio i propri effetti se vi sarà, come previsto, sia una equa distribuzione dei sacrifici tra le varie classi sociali mantenendo il valore reale delle retribuzioni e dei trattamenti pensionistici, sia una visibile riduzione dei tassi di interesse -:

come intenda dare corso per intero all'accordo in premessa, in modo da consentire una equa distribuzione dei sacrifici ed il rilancio dell'economia italiana. (3-00231)

(4 agosto 1992).

SERVELLO, COLUCCI GAETANO, VALENSISE, PARLATO, PARIGI, PASETTO, GASPARRI, CELLAI, MASSANO, MATTEOLI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le prospettive concrete di generale rigenerazione del sistema produttivo italiano e di affrancamento dello stesso sistema dalla parassitaria e devastante spesa pubblica, dopo la sigla del documento sulla politica dei redditi, della lotta all'inflazione e sul costo del lavoro le cui dure determinazioni devono essere inquadrate in un « nuovo corso » dei conti della nazione giusto per tutti i cittadini, in particolare per i più deboli, senza prevaricazioni e privilegi. (3-00232)

(4 agosto 1992).

WIDMANN e CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

alla base del decreto-legge per il risanamento della finanza pubblica vi doveva essere il criterio dell'equità sociale;

questa promessa è stata disattesa e nel frattempo è intervenuto l'accordo sul costo del lavoro che prevede sacrifici per

i lavoratori senza che siano note le contropartite dell'imprenditoria -:

quali misure assumerà il Governo per concretizzare nella prossima legge finanziaria il principio della equità sociale;

quali impegni verranno assunti dall'imprenditoria alla luce dei vantaggi ottenuti con l'accordo stipulato con i sindacati. (3-00233)

(4 agosto 1992).

FERRI, CIAMPAGLIA, COSTI, FERRAUTO, PAPPALARDO, OCCHIPINTI e ROMEO. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

il « Protocollo sulla politica dei redditi, la lotta all'inflazione ed il costo del lavoro » siglato lo scorso 31 luglio 1992 dal Governo, dalla Confindustria e dalla segreteria confederale CGIL-CISL-UIL costituisce un momento fondamentale nella ricerca di un nuovo equilibrio tra gli operatori pubblici e privati nel quadro di un sistema europeo che chiede agli Stati membri e, quindi, anche al nostro paese, un più consapevole controllo del debito pubblico e del costo dei fattori produttivi;

tale Protocollo presenta elementi di grande attualità e novità nel sistema contrattuale italiano, prendendo come punto di riferimento parlamentare le esigenze reali di sviluppo nazionale (dopo l'annosa e lunga esperienza della scala mobile) anche con riferimento alle prospettive europee in vista del 1° gennaio 1993 -:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere nell'attuazione del protocollo, tenendo presenti, per parte sua, le forti esigenze sociali che impongono una reale giustizia distributiva degli oneri della manovra e, dall'altra, le esigenze della produzione e del lavoro che impongono una rapida ripresa economica ed una riduzione, concreta ma non indiscriminata, delle spese pubbliche, che devono essere indirizzate verso i bisogni della collettività civile e degli individui più deboli. (3-00234)

(4 agosto 1992).

COMUNICAZIONI

Missioni vevoli nella seduta pomeridiana del 5 agosto 1992.

Apuzzo, Bonsignore, Raffaele Costa, d'Aquino, de Luca, Farace, Giuseppe Galasso, Luigi Grillo, Malvestio, Sacconi.

Assegnazione alla V Commissione (Bilancio) del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1992-1994.

Il documento di programmazione economico-finanziaria che definisce la manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (doc. LXXXIV, n. 1) è deferito, ai sensi del comma 1 dell'articolo 118-bis del regolamento, all'esame della V Commissione permanente (Bilancio) e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti, alla Commissione speciale per le politiche comunitarie ed alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, non appena sarà stata costituita, che dovranno esprimere il loro parere entro il 9 settembre 1992.

La Commissione Bilancio, ai sensi del comma 1 dell'articolo 118-bis del regolamento, dovrà presentare la relazione entro il 12 settembre 1992.

Assegnazione alla V Commissione in sede referente del disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per il 1993.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV,

della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 » (1446).

Annuncio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il ministro dell'interno, con lettere in data 30 luglio 1992, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Barbarano Romano (Viterbo), Gairo (Nuoro), Meda (Milano), Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria), Parrano (Terni), Liveri (Napoli), San Pietro Apostolo (Catanzaro), Maddaloni (Caserta), Collepasso (Lecce), Ispani (Salerno), Cittanova (Reggio Calabria), Valdidentro (Sondrio) e Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 luglio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 luglio 1992.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissione
dal ministro della difesa.**

Il ministro della difesa, con lettera in data 28 luglio 1992, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 25 giugno 1992 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, ma-

teriali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Annunzio
di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate nell'Allegato B ai resoconti della seduta odierna.